

Sezione A "POESIA "

01

PEDRUZZI DARIO

Paladina (BG)

Ø **IO CON TE VORREI PRENDERE UN TRENO**

Io con te
vorrei prendere un treno
anche se ci fermiamo
a metà strada
anche se a Roma
non ci arriviamo.
Voglio solo che
la terra sia mossa
sotto di noi
mentre andiamo
e ci guardiamo
e a volte pieghiamo lo sguardo
sui prati e sui colli.
A metà strada
è un posto bellissimo
per esserci.
È dove ci incontrammo
ed è ovunque
la metà strada
di qualcuno.
Non è mai destinazione
la metà strada.
Ma a metà strada
è la nostra
piccolissima
libera nazione.

02

NOTARFRANCESCO ENRICA

Livorno (LI)

Ø OPEROSA

Il primo sguardo
partorito dallo spigolo della notte
scorge processioni di pensieri.
Inquietanti formiche operose
sul soffitto
della neonata coscienza.
Qualcuno
addenta la coda dell'urgenza.
Fugge
sulla proiezione luminosa di un taxi
gentilmente offerta
dagli scuri,
sguardi socchiusi della finestra,
lusso di evasione.
Ubbidiente alla legge del giorno
mi alzo.
Devo cucinarmi la minestra.

03

CENTOMO BRUNO

Santorso (VI)

Ø IL POCO DA DIRE

Pare la luce sfarini in silenzio, la notte sgranata
ripari dentro i neon della città che uno a uno
vanno a spegnere senza preparare tramonti.
Senza aspettare i comandi che invece le rondini
paiono attendere tutte le sere per svanire improvvise.
Tutto questo è come il silenzio che rimane
dopo lo scroscio di pioggia improvviso,
che ha battuto sui tetti, sopra le foglie,
ha scavato rigagnoli nelle grondaie intasate,
ha invaso i tombini, le strade, i prati, il buio.
Lasciano fragili impronte questi rivoli confusi
che si inseguono, divergono, si congiungono.
Strappano via i sottili fili di voce, cori di preghiere,
il cauto cadere appresso alle orme degli angeli
che dimorano oltre i profili delle cose,
di là delle cadenze ostinate che giorno per giorno
smuovono il mondo, e noi, che pur si ha poco da dire.

Menzione d'onore

PIETROVANNI SILVIA

Roma (RM)

Ø ESSERI CHE CHIAMANO VIVENTI

Col cartellino ogni mattina
timbro le mie sconfitte
La sveglia mi ghigna fotocopie di giorni,
la caffettiera borbotta decaffeinata aspirazioni,
l'ascensore mi spalanca una faccia prestampata,
è mia? Fingo di non riconoscerla.
La metro mi regala sopravvissuti d'infanzia.
Ombre d'un ballo finito,
fachiri d'orologio.
Di notte solo un urlo nello stomaco
A ricordarmi d'essere un essere
Che chiamano vivente.

Menzione d'onore

SERRA ELENA SOFIA

Roma (RM)

Ø LA FENICE

Voli tranquilla
nel tuo cielo.
Il tuo tramonto è pallido
come lo sono io
che cerco la luce dell'amore.
Che mi sostengo
al cielo,
per non cadere.
Le tue ali infuocate
mi fanno crollare.
E cado,
nel buio che mi circonda.
Ma tu mi rialzi
e mi fai lottare,
mi fai aggrappare
alla luce.
E vibro
come una speranza.
E resisto.
E combatto
al tuo fianco.
Come fai tu
mia fenice
che spalanchi la luce,
che spalanchi le porte
dell'ETERNITA'.

Menzione d'onore

SANTATO LUCE

Lendinara (RO)

Ø DEDICATA A TE

Questa sera mi avvolgo alle spalle
il tuo scialle, sa di nostalgia.
Tra le trame intrecciate della lana
scorgo un residuo di dolcezza,
il tuo fare stanco e distratto.
Ti ricordo nonna,
aggrappata a nuvole d'oro
quando volavi con i pensieri,
desideri ancora bambini,
riflessi di memorie tremolanti che
ancora mi baciano gli occhi.
Mi sfugge un incerto sorriso.
Echeggia la tua voce nell'aria dei ricordi,
parole di vento che non sanno tacere,
danzano e cantano con la mia malinconia.
Scivola una lacrima,
la luce mi riempie il cuore
e come una carezza
mi colmi ancora d'amore.